

ditta GIUSEPPE
DE PISAPIA

Industria Torrefazione
CAFFÈ
VINI - COLONIALI
LIQUORI - BOMBONIERE

Ingrosso: Via F. Alfieri, 2
089/342110
Dettaglio: Piazza Roma, 2
089/342099

I migliori caffè dal gusto
squisito importati direttamente
dalle più rinomate piantagioni del mondo

Il Pungolo

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Anno XXIX n. 9 - 6/90

Direzione — Redazione — Amministrazione
CAVA DE' TIRRENI — Corso Umberto I, 395
Tel. 089/464360

LA COLLABORAZIONE E' APERTA A TUTTI

ABBONAMENTO L. 20.000 SOSTENITORE L. 30.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 14911846
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

PIANTO ANTICO

di GIUSEPPE ALBANESE

L'albero cui tendevi
la pargoletta mano,

A confronto degli anziani candidati ci vien da ricordare la poesia del Carducci che fra l'altro, al di là dei due versi riportati, ricopre ben altro significato che è quello, come tutti sanno della commemorazione dell'unico figlio maschio del poeta: Dante, morto all'età di tre anni. Nel caso, hanno versato lacrime dopo le elezioni o per lo meno sono rimasti sconvolti dai risultati elettorali ottenuti tutti quelli che pur meritevoli non sono stati riconfermati, hanno pianto i neo-candidati non eletti, hanno pianto i Partiti che hanno visto ridurre la loro percentuale di voti, hanno pianto quanti pur eletti, onorevolmente, si son visti portati via un bel gruzzolo di soldi, ormai irrecuperabili, risparmiati attraverso gli anni e forse destinati ad altre incompatte familiari, hanno pianto gli Italiani che ad ogni occasione elettorale, si accorgono che le stesse costano all'erario pubblico alcune centinaia di miliardi, senza che le cose vadano per il verso giusto.

E a dire che nei giorni scorsi le persone hanno visto tutto e vissuto la loro giornata, in una sorta di atmosfera ovattata, ove la politica a tutti i livelli ha rivestito la forma di una sfera che manovrata dall'abile mano di un mago ha fatto vedere la realtà circostante dai colori condizionanti dell'Iride, un immenso arcobaleno che si è reso omogeneo alla realtà cangiante ed agli uomini militanti in tutti i Partiti politici. Chi si è recato in ambulatori medici ha subito la propaganda di candidati amici o amici degli amici e così è avvenuto per le visite dal salumiere, dal barbiere, dal garagista, dai negozi i più disparati ed in quelle occasioni se richiesto o sollecitato ognuno ha promesso, ha annuito, si è impegnato all'insegna dell'amicizia e come poteva succedere di versamente? Alla fine la vittoria preponderante degli uomini sull'altro sesso ha posto in rilievo che maschi-

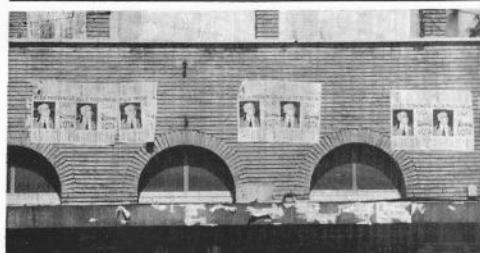
le è la Forza, femminile è la Grazia, maschile il Potere, femminile è la Debolezza, ed il desiderio di vedere ricomposti i Consigli comunali, provinciali o regionali al 50% uomini e donne, è sfumato ancora una volta, ripromettendosi tutti che la prossima occasione sarà quella buona, affinché le donne e le femministe trovino quella soddisfazione alle loro pretese e desideri verso cui, da tempo, tendono.

Il P.C.I. sta pagando quella crisi di transizione verso il Nuovo che la Storia gli impone ed esige che paghi; per il P.S.I. non si può dire che ci sia stato Pianto Antico e addirittura potrebbe valere quella espressione di Wnman che dice: «La nave è all'ancora salva, il viaggio è finito, concluso, la nave vincitrice è tornata dal viaggio tremendo, la meta è raggiunta» ed in considerazione di qualche punto rientrante nel programma socialista a livello nazionale, intendiamo di vertice, come quello della moralizzazione, non ancora, fra l'altro, fatta intendere del tutto ai ceti meno abbienti e di quelli non liberati dal bisogno economico, completamente, molti vanno dicendo che esso sarà l'erede diretto del Liberalismo, qualora darà

buona prova, attraverso i suoi uomini al Governo del Paese, nei prossimi anni e farà ricredere molti cittadini italiani che guardano ancora con tanto sospetto al Socialismo, disposto, quasi sempre, a dare tutto, quando si tratta di beni o incarichi pubblici, come altresì, a volte, in nome di una malintesa egualianza, è ben disposto a negare o non riconoscere i valori dei singoli collegati alla tradizione, quantunque antichi ma sempre eterni, in un clima di mancanza di obiettività e di prevenuto antagonismo politico. In quest'anno della morte del «Linguaaggio delle Ideologie» crediamo che se fosse sopravvissuto il Partito dell'Uomo qualunque alla sua breve stagione politica, avrebbe raccolto riconoscimenti e suffragi al di là di qualunque previsione.

Alcuni altri Partiti, vincenti o meno, continueranno la loro lotta, non se la sentono di restarsene in silenzio di fronte ad ingiustizie sociali o individuali ed hanno ben capito che se rimangono inerti, non fanno altro che imitare il cattivo esempio del prete e del levitano, nella parola evangelica, che incuranti passavano oltre l'uomo ferito, spogliato e abbandonato,

(Continua in 8^a pag.)



IN OMAGGIO ALLE LEGGI
SULLA PUBBLICITÀ ELETTORALE

In omaggio alle leggi sulla pubblicità elettorale i «galopin» dei vari candidati, scale sulle spalle, hanno raggiunto i primi piani dei vari edifici pubblici e privati con le loro ineffabili effigi.

L'esempio è stato dato dal Sindaco che quale «ufficiale di Governo» per il rispetto delle leggi ha adornato i muri di tanti fabbricati ed

ancora la sua foto fa bella mostra.

Nella foto che riportiamo ecco l'effige del nostro Sindaco al primo piano del di-rutto fabbricato delle Ferrovie dello Stato una volta funzionante ed ora in completo abbandono? Baciato solo da sporcizia bell'esempio di una città che si vanta di avere il blasone di Azienda di Cura e Soggiorno.

Dal Palazzo di Città

Immobilismo e rinnovamento

di Antonio Battuello

Sono passate le elezioni amministrative dei primi di maggio, è stato spazzato via dall'indifferenza pressoché generale il referendum dei primi di giugno, ma la crisi comunale, al momento in cui scriviamo queste nostre note, è ben lungi dall'essere risolta (ed ormai sono oltre quattro mesi che si è senza un effettivo governo a Cava: e, girandosi intorno, se ne hanno chiare avvisaglie):

Il fatto è che le forze politiche non riescono a trovare il modo di dare a Cava la sterzata che è da circa due anni nell'aria e che soltanto la Democrazia Cristiana si ostina ad osteggiare ritardando di fatto da una parte il rinnovamento politico che anche in seno alla DC è ormai più che maturo, dall'altra provocando colpevoli ritardi che hanno danneggiato e danneggeranno la Comunità Cava.

Alcuni altri Partiti, vincenti o meno, continueranno la loro lotta, non se la sentono di restarsene in silenzio di fronte ad ingiustizie sociali o individuali ed hanno ben capito che se rimangono inerti, non fanno altro che imitare il cattivo esempio del prete e del levitano, nella parola evangelica, che incuranti passavano oltre l'uomo ferito, spogliato e abbandonato,

tazione di Corso Italia, che, appaltata finanche, a distanza di oltre due anni non parte: carenza di progettazione, dunque, come più volte abbiamo sottolineato da queste colonne, e non da soli?).

Ed, ancora, i mercati rionali di Via Papa Giovanni e di Via XXIV Maggio sono belle incompiute; la piscina coperta rinvia di anno in anno la sua apertura; e così via.

Ed i servizi non vanno certo meglio. La pulizia delle strade lascia a desiderare; e non poco! Nonostante qualche intervento di chiara marca elettoralistica il manto stradale di molte vie del borgo e delle frazioni è in condizioni pietose. Il servizio di distribuzione delle acque viene praticamente ostacolato dalla mancata predisposizione di una regolare, periodica rilevazione delle ecedenze e delle effettive utenze: così non si sventano gli sprechi né si colpisce l'abusivismo.

Insomma di carne da cuocere ce n'è tanta e di problemi non ne mancano; preoccupa il fatto che da parte del partito di maggioranza relativa, la DC, ci sia

una indifferenza quasi disar-
mante, nonostante qua e là
sembrino voler affiorare e
venire alla luce aneliti ad
aderire alla richiesta di ri-
novamento che da tutte le
forze politiche viene reclama-
ta.

Se l'immobilismo giova a qualcuno, tuttavia, è dove-
ro che chi fa politica per
l'interesse della Città si
scrolli di dosso ogni forma
di sussiditanza e tenti stra-
de nuove, che, per quanto
possano apparire avventuri-
stiche a prima vista, in real-
tà sottintendono la precisa
determinazione di cambiare
e dare inizio al processo di
rinnovamento che la città
reclama e merita.

In tal senso va vista l'e-
sperienza di amministrazio-
ne alternativa proposta dalle
forze laiche e di sinistra, peraltro non chiusa al contributo di chi voglia veramente schierarsi sulla strada della novità e del muta-
mento. Ostacolare anche que-
sto tentativo significherebbe
da parte dei «colpevoli» chia-
ra e manifesta volontà di vo-
ler «conservare» per intere-
ssi che certamente non col-
limano con quelli della gran
parte dei cittadini di Cava
de' Tirreni.

Che succede all'Ospedale Civile di Cava?

I familiari degli infermi costretti a provvedere per le iniezioni e chiamano il 113 per la distribuzione del vutto

Antonio D'Amico

CAVALIERE DI
GRAN CROCE

Con vivo compiacimento abbiamo appreso che con recente provvedimento del Presidente della Repubblica il carissimo amico, imprenditore Dott. Antonio D'Amico è stato insignito dell'alta onorificenza di Cavaliere di Gran Croce.

Il merito riconoscimento del Presidente della Repubblica premia una vita di insonne attività e di onesto lavoro nel campo imprenditoriale della navigazione ove Antonio D'Amico, in uno con i suoi ottimi germani, ha saputo imporsi per diletto ed intelligente impegno sempre lontano dalle

Cava de' Tirreni - Per far operare la moglie un privato cittadino ha dovuto acquistare cinque siringhe da 20 cc, essendone sprovvisto l'ospedale.

E' una conferma allarmante della grave situazione creatasi nel nosocomio di Cava per la mancata approvazione del bilancio.

L'episodio, riaffermato dalle forze politiche il per-

(Continua in 8^a pag.)

(Continua in 8^a pag.)

Per la caduta da una scala perde la vita il P. Lorenzo D'Onghia

preposto dell'Oratorio dei Filippini e Parroco della Basilica dell'Olmo



Per una caduta che con maggiore prudenza poteva essere evitata, al Cardarelli di Napoli ove inutili sono

AL TENNIS CLUB CONCERTO DI "MUSICA GIOVANE"

Nella fastosa cornice del Salone delle Feste del Social Tennis Club di Cava de' Tirreni si è svolta la rassegna di musica classica "Musica Giovane", organizzata per il Terzo anno consecutivo dalla Cooperativa, che da quest'anno ha ricevuto il riconoscimento dalla Regione Campania di "Ente Culturale di rilevante interesse regionale", sono quelli di presentare al pubblico cavese giovani musicisti che costituiscono il "vivai" artistico italiano, provenienti dai Conservatori di tutta Italia, che in mancanza di una siffatta manifestazione, difficilmente avrebbero la possibilità di farsi conoscere e di sperimentare le proprie capacità artistiche. Un pubblico sempre numerosissimo ed eterogeneo (diffatti molti erano i giovani ed i non cavesi presenti) ha assistito soddisfatto alle esecuzioni musicali di notevole qualità che di volta in volta questi giovani musicisti hanno presentato nelle loro performances. La rassegna ha avuto inizio il giorno 8-12-1989 con un concerto per Arpa Celtica del maestro fiorentino Stefano Corsi ed è proseguita con il seguente calendario:

11-1-1990 concerto del pianista milanese Luca Chiantero; 25-1-1990 concerto del Quartetto d'Archi Partenopeo; 8-2-1990 concerto del pianista milanese Adalberto Riva; 22-2-1990 concerto del chitarrista casertano Cesareo Antimmaso; 8-3-1990 concerto del Duo pianistico cavese con Maria Alfano ed Ester Senatore; 22-3-1990 concerto per soprano e pianoforte con le artiste calabresi Francesca Mancuso e Cristina Gargioli; 5-4-1990 concerto per sassofono e pianoforte con gli artisti casertani Paolo Rigliari e Virginio Agresti; 19-4-1990 concerto della pianista Giulia di Catania; 3-5-1990 concerto del pianista catanese Salvatore Coniglio.

Dott. Luigi Sorrentino

state gli interventi dei sanitari si è spento serenamente il Rev.mo P. Don Lorenzo D'Onghia, Preposto della Casa Filippina di Cava e Rettore-Parroco della Basilica di S. Maria dell'Olmo Patrona della nostra città.

Non è facile, quando i sentimenti prevalgono sulle parole ricordare in una o più colonne di piombo quella che è stata la vita sacerdotale di P. D'Onghia sviluppatisi in oltre un cinquantennio di insonne attività per il culto della Chiesa e per il bene delle anime e, principalmente per l'aiuto dato a tanta umanità sofferente specie se giovanissima.

Venne a Cava dalla nativa Puglia qualche anno prima dell'ultimo conflitto mondiale e completati gli studi per accedere al Sacerdozio fu ordinato Sacerdote da quell'illustre, indimenticabile Vescovo che fu Mons. Francesco Marchesani.

L'unzione sacerdotale fu il viatico per P. D'Onghia per intraprendere la sua vita di dedizione alla Chiesa.

Lo ricordiamo nel 1943, durante l'occupazione nazi-sta della Città assistere la folla immensa di cavesi che si era riversata, in cerca di aiuto, tra le storiche mura dell'Abbazia di Cava. Ogni sera, nelle catacombe ove avevamo trovato rifugio P. D'Onghia portava, con la ricchezza del S. Rosario la sua parola di conforto.

Liberata Cava, nel caos generale di quei giorni tristissimi P. D'Onghia mal tollerava lo spettacolo che tanti mocciosi si davano nell'assaltare sul ponte S. Francesco, nei pressi della Basilica dell'Olmo ai camion delle Truppe Alleate carichi di ogni ben di Dio e quindi facile preda di tanti ladronci in erba.

Lo spettacolo non era certamente edificante e P. D'Onghia, col consenso del suo Superiore l'indimenticabile Don Vincenzo Salsano, ebbe l'idea felicissima di radunare quei giovanissimi che si avviavano al delitto e li raccolse tra le mura dell'Oratorio Filippino e diede vita ad una grande opera di assistenza che fu chiamata "Opera Ragazzi di S. Filippo".

Furono centinaia i fanciulli raccolti ed educati: con l'aiuto di cittadini munifici tra cui ci piace ricordare l'avv. Antonio Amabile e il Dott. Apuzzo l'opera fu dotata di macchinari per l'istituzione di una scuola tipografica e di falegnameria nonché l'istituzione di una Scuola Elementare.

Per lunghi decenni l'Opera, grazie all'attività soler- te ed intelligente del suo fondatore ebbe vita felice e tanti furono i «ragazzi» di-

venuti poi Uomini all'ombra della Basilica dell'Olmo si avviaroni nella vita quali cittadini modelli sempre legati all'Opera che li aveva raccolti nella strada.

E quando con la morte del P. Salsano, P. D'Onghia divenne Parroco della Basilica le energie sempre fresche e colme di buona volontà del Pio Sacerdote continuò nell'Opera e con tanta dedizione alla Chiesa Basilicale che migliorò nelle sue strutture e nella sua imponenza.

E chi può dimenticare quale fu l'Opera di P. D'Onghia all'indomani della disastrosa alluvione del 1956. Rispondendo all'invito dell'indimenticabile Vescovo Mons. Vozzi P. D'Onghia aprì le porte di tutta l'organizzazione Filippina e grande fu l'aiuto che fu dato alla folla immensa di danneggiati dell'immane disastro che tanti morti fece registrare in Provincia ed anche a Cava.

E P. D'Onghia merita un ricordo anche per atto per la Chiesa dell'Olmo all'indomani del tragico terremoto del novembre 1980. Con l'entusiasmo che poneva in tutta la sua attività di sacerdote modello affrontò la situazione tragica della sua bella Chiesa, dimora della Celeste Patrona di Cava, e senza attendere la manda dal cielo e senza adibire saloni o saloni a pseudo chiese e diede il via, pur non avendo la disponibilità economica alla riparazione dei danni del terremoto, affrontando in prima persona gli inevitabili adempimenti economici.

E la Chiesa fu riparata in men che si dica e fu l'unica Chiesa cavese ad essere riparata e ad essere aperta al culto cosa che non è successo per altre chiese che oggi, dopo circa 11 anni dal terremoto attendono ancora di essere riparate.

Ho riassunto per sommi capi quella che è stata la figura e l'opera di Don Lorenzo D'Onghia qui a Cava, figura ed opera ben conosciuta a Cava specie tra il popolo che con un applauso significativo ha salutato la Bara del grande sacerdote all'uscita della Basilica dell'Olmo dopo i solenni funerali celebrati da Mons. Arcivescovo e dall'Abate della Badia di Cava Mons. Marra assistiti da tutto il clero.

E per il popolo riconoscenze molto opportunamente la Dott. Anna Papa, zelatrice della Basilica dell'Olmo ha pronunciato le brevi parole che qui riportiamo e che rispecchiano i sentimenti di vivo profondo cordoglio degli autentici cattolici di Cava, che all'ombra dell'Olmo di Maria si sono educati ed hanno imparato

come un sacerdote da solo lavora con spirito di sacrificio e di dedizione per il bene delle anime.

Legato come fui da viva affettuosa amicizia ed ammirazione al caro, indimenticabile P. D'Onghia invio alla sua memoria il più modesto saluto di rimpianto nella certezza che il Sommo Iddio lo ha già circondato della sua grazia per gli indiscutibili meriti acquisiti nella sua attività sacerdotale.

Ecco le parole pronunciate dalla Dott. Papa:

Chi mai avrebbe immaginato che - a soli dieci mesi di distanza da quel giorno radioso, il 2 luglio 1989, che ci vide qui riuniti, ai piedi della Vergine dell'Olmo, per festeggiare il giubileo sacerdotale del nostro amatissimo Parroco, P. LORENZO D'ONGHIA, - questo stesso, sacro tempio ci avrebbe visti stretti intorno alla sua bara!

La notizia di questa morte ha colpito profondamente tutti, vicini e lontano.

Ora sono qui, i rappresentanti e i membri delle varie organizzazioni cattoliche che l'hanno visto animatore e guida spirituale delle loro associazioni, ma ci sono soprattutto i singoli fedeli che, anche al costo di sacrifici, non hanno voluto mancare a questo rito per porgere, nella preghiera, l'ultimo saluto al SACERDOTE che, per oltre un cinquantennio, instancabilmente, ha profuso, all'ombra del sacro Olmo, le fresche energie della sua vita e le doti della sua mente e del suo grande cuore.

Ci sono molti che, in svariati modi, hanno conosciuto la squisita sensibilità del suo animo sacerdotale e tanti che, l'hanno visto, premuroso CAPPELLANO dell'Ospedale, sostare ogni giorno, benevolmente al capezzone degli infermi e poi chiudere, nel sonno della morte e nell'abbraccio con Dio, gli occhi dei loro cari.

Del cuore di ciascuno si levano, in questo momento, commosse espressioni di gratitudine e ammirazione.

Quanti ricordi affiorano alle menti, quanti confusi sentimenti tumultuano negli animi! Il pianto si fa ringraziamento, preghiera e offerta perché il Signore conceda al più presto, a questo, suo Ministro, a ricompensa del suo lavoro, quel premio eterno riservato ai suoi eletti.

GRAZIE, PADRE D'ONGHIA! NON POTREMO DIMENTICARTI! AVRAI COSTANTE IL TRIBUTO DEL NOSTRO RICORDO E DELLA NOSTRA PREGHIERA! ADDIO!

Ai familiari del Sacerdote scomparso e all'Oratorio Filippino giungano le nostre vive condoglianze.

MOSCONI

NOZZE

Nell'artistica Chiesa dei PP. Cappuccini il Rev.mo Mons. Don Giuseppe Caiazzo ha benedetto le nozze della sua nipote sig.ra Elisa Mastrogiovanni diletta figlia dei coniugi Geom. Guglielmo e sig.ra Rosa Caiazzo col giovane Rag. Vittorio Zampella dei coniugi sig. Giovanni e Maria Porello.

Compari d'anello i coniugi Francesco Pellegrino e Cinzia Mastrogiovanni; testimoni i coniugi Antonio Carratù e Zampella Andreina e Zampella Mario e Gabriella Mastrogiovanni.

Durante il rito Mons. Caiazzo ha rivolto agli sposi affettuose parole di fede e di augurio per una convivenza improntata ai più sani principi di convivenza familiare.

Al termine della cerimonia riuscita molto solenne gli sposi sono stati vivamente festeggiati da parenti ed amici nei luminosi saloni dell'Hotel Victoria del Comm. Adolfo Maiorino.

Al termine del cordiale incontro la giovane coppia è partita per un lungo viaggio di nozze.

Ad essi rinnoviamo da queste colonne le più vive felicitazioni e cordiali auguri di ogni felicità estensibili ai loro genitori.

LAUREA

Con vivo compiacimento apprendiamo che il giovane Lucio Fasano dei coniugi Prof. Salvatore e Delia Cristini si è laureato, con ottima votazione, in Agraria presso l'Università di Napoli.

La tesi su "Problemi fitopatologici del tabacco in Agro di Cava de' Tirreni con particolare riguardo a quelli di origine virale" è stato vivamente apprezzata dal relatore il Ch.mo Prof. Antonino Ragozino,

Al neo dottore auguri di brillante avvenire con le più vive felicitazioni estensibili ai suoi ottimi genitori.

CULLA

Ad allietare la casa dei coniugi Alfonso Ferrara e la Professoressa Lucia di Martino è arrivata la primogenita - un amore di bimba - alla quale è stato dato il nome di Michelina. La puerpera è dipendente Comunale addetto all'Ufficio Elettorale, il cui cap'ufficio Rag. Vincenzo Baldi con gli altri dipendenti mi incaricano di rinnovare, anche da queste colonne, alla collega, al consorte, alla nonna materna della quale la bambina porta il nome e soprattutto alla neonata, i migliori auguri, ai quali aggiungo i miei calorosi ed affettuosi.

Matteo Baldi

LUTTO

Dopo una vita intensa di lavoro e di attaccamento alla famiglia si è improvvisamente spento il sig. Gaetano Spatuzzi fedele dipendente per tanti anni della SO-METRA prima e dell'Atacs poi.

Dedico sempre al suo lavoro buonvolo dai colleghi e dai superiori che lo ebbero caro per l'impegno sempre profuso nella sua attività lavorativa.

Alla vedova, ai figli e in special modo alla figliuola sig.ra Elena e al marito Geom. Domenico Sorrentino giungano le nostre vive condoglianze.

LUTTO

Con notevole ritardo abbiamo appresa la triste notizia del sereno trapasso a 104 anni di vita della N. D. Giuseppina Giordano vedova dell'indimenticabile sig. Ettore Lambiase che fu tra i più qualificati commercianti di biancheria nella nostra città.

L'Estinta ha dedicato la sua vita al culto della famiglia e del lavoro e negli ultimi anni è stata con tanto amore assistita dalle due figliuole sig.ra Maria vedova Brencola e Pia vedova Vardaro alle quali ci è caro far coniugare la nostra viva solidarietà nel loro dolore per la scomparsa della veneranda genitrice.



La festa del sapore

PER INIZIATIVA DELLA AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE L'ING. GIUSEPPE SALVANO, DIRETTORE EMERITO RIVIVE NELLA SMAGLIANTE PAROLA DEL PROF. DANIELE CAIAZZA

Per lodevole iniziativa dell'Amministrazione Provinciale di Salerno è stato solennemente ricordata la figura e l'opera dell'ing. Giuseppe Salsano che per molti anni fu a capo dell'Ufficio Tecnico della Provincia. Dopo il saluto del Presidente e lo scoprimento di una lapide ricordo del seguente tenore ha preso la parola l'oratore ufficiale della cerimonia, l'illustre Prof. Dott. Daniele Caiazza, che brillante come sempre, ha riscosso unanimi applausi da parte del folto pubblico.

IN QUESTA SEDE PER QUASI UN TRENTENNIO GIUSEPPE SALVANO INGENIERE CAPO EMERITO DELL'UFFICIO TECNICO PROV. LE PROFUSE I SUOI TESORI DI ALTISSIMA PROFESSIONALITÀ DI IMMENSO AMORE PER LA SUA PROVINCIA L'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE 31-3-1980.

Così disegnerei il profilo dell'uomo: temperamento forte ed energico; volontà tenace, intelligenza acuta e viva; robusta e lucida memoria; calore e disinvolta di rapporti personali; fermezza nel sostenere le proprie idee; carattere immediatamente leggibile, senza ambiguità e tortuosità psicologiche; franchezza di linguaggio e spirito critico; senso dell'umorismo che giungeva alla battuta arguta e mordace, spesso anche all'ironia graffiante e beffarda; passionalità e foga polemica; incapacità di acquisenza e di omertà; di sprezzo per la mediocrità; conversazione sempre interessante, talvolta brillante, in cui non affioravano mai ricordi generici e scialbi di luoghi, situazioni, persone e vicende, ma sempre coloriti di una notazione storica o paesistica o di economia o di costume, ed evocati con impressionante lucidità e nettezza di contorni. Conferiva poi una marcata impronta di nobiltà alla sua figura di uomo una esplicita e convinta professione di fede cattolica, che faceva di lui un praticante esemplare e senza complessi.

L'alto funzionario ebbe uno spiccato senso dell'interesse pubblico e fu alieno da cedimenti demagogici e compiacenze populistiche o clientelari. Legato all'istituzione, non agli uomini, ha sempre collaborato lealmente con gli Amministratori Provinciali che si sono avvicendati durante la sua lunga carriera: non ne ha mai intralciato l'attività, non ha mai assunto atteggiamenti di distacco o di passività o di disimpegno verso le loro iniziative ed i loro programmi; ma non ha neppure tacito i suoi dissensi motivati da certe scelte che la sua integerrima coscienza di funzionario esperto e qualificato gli imponeva di non condividere, svolgendo critica costruttiva e realistica, non di rado resistendo con fermezza e dignità a richieste e proposte di amministratori di ogni parte politica troppo influenzati da motivi campanilistici o da preoccupazioni elettorali.

Veloso custode dell'autonomia del suo ufficio, aveva con i suoi dipendenti un rapporto fondato prevalentemente sull'apprezzamento della loro capacità e laboriosità, cui non negava ampi e calorosi riconoscimenti, ma senza indulgere al paternalismo; così come non si sottraeva — egli che era solerte, operoso, attivissimo — a coraggiosi interventi di rigore, quando l'interesse dell'Amministrazione fosse danneggiato o l'immagine pubblica ne fosse offuscata dalla negligenza o dall'inefficienza. I dipendenti di ogni livello lo temevano («e mo' chi o' sente all'ingegnere capo!»), ma sapevano bene che i suoi interventi di rigore non erano ispirati a irragionevolezza, ad incomprensione o a sadica severità, bensì erano sempre motivati, sicché non era facile giustificarsi di fronte a un suo richiamo o rimprovero. Ma egli era, soprattutto, capace di ispirare, influenzare e orientare verso livelli di sicura competenza professionale i suoi giovani collaboratori, che molto gli devono non solo nell'acquisizione di capacità tecniche, ma anche nel consapevole consolidamento di una immagine più entusiasmante e più convincente.

Punto di riferimento direi quasi obbligato per le iniziative delle autorità degli amministratori campani nel settore dei lavori pubblici, l'ing. Salsano fu assai stimato dai professori della Facoltà d'Ingegneria dell'Università di Napoli — e specialmente dal Preside di essa Prof. Tocchetti —.

che, in comuni lavori di progettazioni e di commissioni esaminate avevano avuto modo di conoscere ed apprezzare adeguatamente il valore professionale, l'efficienza della funzione, l'equilibrio e l'utilità delle soluzioni proposte o adottate.

Egli aveva straordinarie capacità organizzative di lavoro, manteneva fitti e quotidiani rapporti con i suoi collaboratori, con gli Amministratori, con gli organi esterni, con gli imprenditori: operava veramente sul campo.

E perciò l'Ufficio Tecnico Provinciale, sotto la sua guida, era sempre all'altezza del compito, rispondeva sempre egregiamente alle richieste e alle proposte e agli indirizzi dei Presidenti, degli Assessori, degli stessi organi statali, dando prova di feconda capacità progettuale e di ammirabile efficienza operativa: era davvero — come soleva ripetere compiaciuto il Presidente Bottiglieri — «la spada» con cui l'Amministrazione Provinciale combatteva e vinceva le sue impegnative, democratiche battaglie per la promozione civile ed economica delle popolazioni del Salernitano.

Intuito felice visione lungimirante e realistica dei problemi delle comunicazioni stradali e del traffico, costante attenzione agli interessi oggettivi dell'economia e dello sviluppo civile delle popolazioni della provincia, si traducevano in progetti lucidi e sobri, incisivi nel rigoroso linguaggio tecnico, stringati e fluidi nella struttura della prosa italiana, convincenti nella impostazione di fondo: cito ad esempio, fra i tanti, il *Progetto per la costruzione di una strada a scorrimento veloce dalla SS 18 nei pressi di Camerelle all'Autostrada Casserta-Nola-Salerno con raccordo per Cava de' Tirreni* (del dic. 1972): o il *Progetto per il completamento della rete stradale tra Cava de' Tirreni e i centri vicini* (1932), che, oltre tutto, si fa leggere con piacere per la sua fresca ed ariosa prosa turistica, che va ben oltre quella di una grigia relazione tecnica e che suona quasi come un invito ad una lieta e corroborante escursione primaverile.

Quanto pregevoli fossero poi i contributi programmatici forniti dall'Ingegnere Capo e dall'Ufficio Tecnico agli Amministratori della Provincia, che si insediano di volta in volta qui a palazzo S. Agostino, ho avuto modo di sperimentare io stesso quando, nel 1965, la Giunta Provinciale da me presieduta assunse come suo programma ed impostò la «politica di sviluppo», in sintonia con la programmazione economica nazionale, che allora era in auge.

Grazie all'opera dell'ing. Salsano, l'Amministrazione Provinciale di Salerno ha conosciuto momenti alti e prestigiosi, che sono nel ricordo di tutti e che hanno lasciato retaggi inconfondibili nello sviluppo e nel progresso della terra salernitana, sicché appare quanto mai meritato l'elogio vibrante e scultoreo che gli rivolse, dopo il conferimento del raro titolo di «Ingegnere Capo Emerito» da parte della Deputazione Provinciale nel 1952, il compianto presidente Carlo Liberti, quando, in una pubblicazione ufficiale, definì l'ing. Salsano «un tecnico di grande valore ed un magnifico creatore ed organizzatore di lavoro».

D'altra parte l'ing. Salsano non si lasciava mai cogliere impreparato dalle innovazioni di natura tecnico-amministrativa che andavano maturando negli anni fervidi della nostra vita democratica e che si dibattevano in convegni e studi.

Egli approfondiva i problemi nuovi e recava concreti contributi di proposte e di impareggiabili

le competenze tecnico-professionale, con interventi impegnativi e coraggiosi dalle tribune congressuali o con studi pregevoli in riviste specializzate, sempre connotati di spirito critico e problematico.

Così, ad esempio, quando si discuteva, negli anni Settanta, della eventuale soppressione delle Province, dopo la istituzione delle Regioni, e si profilava la nascita del *Comprensorio* quale nuovo ente intermedio fra la Regione ed il Comune, cui affidare tutta la viabilità extraurbana non statale, egli già prevedeva e disegnava — in un articolo scritto nel 1979 per la «Rivista della strada» — tre Comprensori-Province nel Salernitano: Nocera Inferiore, Salerno e Vallo della Lucania, e discuteva già del Comune metropolitano e di programmazione sociale ed economica.

Ma già dieci anni prima (1969), al momento di attuazione delle Regioni, egli aveva scritto un altro interessante articolo, per avanzare una proposta notevole: la creazione di *Aziende Regionali della viabilità* modellare sullo schema dell'A.N.A.S. ed analoghe alle Aziende Regionali dei Trasporti; ad esse sarebbe stata affidata la gestione dell'intera rete stradale ex provinciale di ciascun territorio regionale, con esclusione delle strade statali, vicinali, militari e delle autostrade, mentre sarebbero state trasferite ai comuni le sole strade urbane. Ed è un piacere leggere quegli scritti di natura tecnica, in cui il pensiero si articola con straordinaria flessibilità, senza mai frantumarsi; ed il suo italiano si presenta sempre in accuratissima ed appropriata scrittura, di cui, purtroppo, si va perdendo la memoria, e non si personalizza mai nel piatto grigiore e nella uniformità espressiva del gergo burocratico. Preciso nelle citazioni come un filologo, si mostrò altresì ferrato e sicuro nella conoscenza delle norme legislative pertinenti alla sua funzione.

Mentre dilagano cultura massificante e mentalità livellatrice, si avverte sempre più, in ogni campo, l'esigenza dell'uomo di spicco, dalla personalità che si distingue e si impone per qualità sue proprie. Non è pensabile che una figura come quella dell'ing. Salsano possa essere oggi incasellata in un organigramma costruito, all'insegna dell'appiattimento dei valori, in sede non competente.

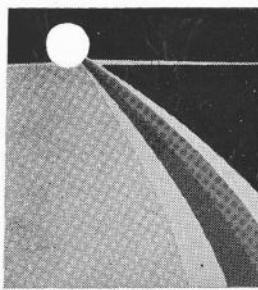
Egli rispondeva ad un'altra mentalità e ad un'altra cultura del servizio pubblico: quelle della competenza selettivamente accertata, della connessa iniziativa autonoma, della cosciente responsabilità personale. Visto in questa luce, l'ing. Salsano, per una pubblica Amministrazione quale l'Ente Provinciale, non era un dipendente, sia pure di grado elevato, ma un interlocutore nel senso più ampio del termine, vorrei dire un interlocutore con pienezza di poteri, capace di indipendenza morale e di rassicurante obiettività.

Aveva i suoi scatti d'ira i suoi sfoghi, i suoi momenti di rude e risentita franchezza: ma gli erano estranei la falsità, la doppiezza, l'ipocrisia insinuante, la riserva mentale, l'ambiguità compromissoria.

Avremo ancora, nella Pubblica Amministrazione, funzionari e tecnici come l'ing. Giuseppe Salsano?

Sarà forse difficile. Ma, come cittadini di una società libera e progredita, vorremmo tanto che fosse ancora possibile e che non se ne perdesse per sempre il modello.

Daniele Caiazza



centro
G.S.F.
DI A. FARANO

FERRAMENTA - UTENSILERIA
IDRAULICA - RISCALDAMENTO
GIARDINAGGIO - BRICOLAGE - VERNICI
BULLONERIE E VITERIE
ANTINFORTUNISTICA

SCOTTO F.
CERAMICA ARTISTICA VIETRESE

Via Costiera Amalfitana, 14/16 - 809/210053
84019 VIETRI SUL MARE (SA) ITALIA

APERTO TUTTO L'ANNO ANCHE FESTIVI

9:30 - 15,30-18 (20 d'estate)

Giovedì riposo settimanale

CERAMICA VIETRESE:
«ANTICA TRADIZIONE»

SCOTTO F.

CERAMICA DA REGALO - BOMBONIERE

La collaborazione è libera a tutti

SI PREGA DI FAR
PERVENIRE GLI
ARTICOLI ENTRO IL

20 DI OGNI
MESE

Direttore responsabile
FILIPPO D'URSI

Aut. Tribunale di Salerno
23-8-1962 - N. 206

Tip. Guarino & Trezza - Cava

Interrogazioni al Sindaco

Sig. Sindaco di Cava de' Tirreni
Sig. Presidente dell'Usl 48
Cava-Vietri

I sottoscritti Avv. Alfonso Senatore Vincenzo Morena, nella qualità di Consiglieri Comunali appartenenti al gruppo del MSI-DN

INTERROGANO

le S.V. Ill.ma per sapere come è stato risolto il problema dello smaltimento dei bidoni contenenti scorie di materiali altamente pericolosi ed inquinanti ritrovati nel territorio caivese.

Si attende una urgentissima risposta scritta.

Cava de' Tirreni, li 6-6-1990

che bisogna, purtroppo, registrare un aumento notevole di malattie da calcolosi derivanti in modo pregnante dalle sostanze presenti nell'acqua potabile; che gli interventi sanitari pubblici per affrontare tale tipo di malattia sociale appesantiscono di molto la già tanto precaria spesa pubblica; Tutto ciò premesso e ritenuto i sottoscritti, nella qualità ut sopra

INTERROGANO

la S.V. per sapere quali provvedimenti urgenti si intendono intraprendere per rendere l'acqua potabile così come era una volta.

Cava de' Tirreni, li 6-6-1990

Sig. Sindaco di Cava de' Tirreni

I sottoscritti Avv. Alfonso Senatore e Vincenzo Morena, nella qualità di Consiglieri Comunali appartenenti al gruppo del MSI-DN

INTERROGANO

PREMESSO
che il Comune di Cava de' Tirreni, nonostante sia fornito di due ville comunali, è privo di un parco giochi per i ragazzi; che a nulla sono valso le richieste di numerosi cittadini interessati al problema; che moltissimi genitori sono costretti a dover portare i propri figli a Salerno o in altri paesi a noi limitrofi; Tutto ciò premesso e ritenuto i sottoscritti

INTERROGANO

la S.V. Ill.ma per sapere il motivo per il quale gli atleti non possono accedere alla pista di atletica dello stadio comunale "Simonetta Lamberti", nonostante i lavori siano terminati da tempo.

Si attende una risposta scritta.

Ch.mo Prof. Cammarano Vincenzo nella qualità di Presidente dell'Usl 48 di Cava de' Tirreni

Illustra Presidente desidererei che mi venisse gentilmente fissato un incontro per poter esaminare e possibilmente risolvere il problema del decremento di nascite presso la nostra struttura pubblica.

Certo di essere esaudito formulo cordiali saluti.

Avv. Alfonso Senatore

Si attende risposta scritta.

Cava de' Tirreni, li 6-6-1990

Sig. Sindaco di Cava de' Tirreni

I sottoscritti Avv. Alfonso Senatore e Vincenzo Morena, nella qualità di Consiglieri Comunali, appartenenti al gruppo del MSI-DN

PREMESSO

che, a Cava de' Tirreni vi era, in passato, un'acqua potabile tra le migliori in Italia;

che, invece, da molti anni a questa parte la potabilità dell'acqua è talmente scaduta da costringere i cittadini cavesi a dover per forza comprare acqua minerale; che tale spesa superflua grava moltissimo sull'economia familiare dei cavesi;

che molte famiglie non sono nelle condizioni da poter fronteggiare una tale assurda e superflua spesa;

Avv. Alfonso Senatore

VECCHIE FORNACI

SULLA

Panoramica Corpo di Cava

metri 600 s/m

Cucina all'antica
Pizzeria - Brace

Telefono 089 / 461217

La Piovra non è morta

Ciò che più sorprende, al l'indomani di un attentato firmato dalla mafia, non è la estrema inventiva e la perfetta organizzazione raggiunta dalle cosche, ma il rituale dei commenti, il tam tam delle prese di posizione dell'Italia «che conta». Politici, sindacalisti, industriali, presidenti di associazioni fanno a gara nel dichiarare, nel condannare, nel commentare e, perché no?, anche nell'accusare. E così si riciclano stereotipi come «non bisogna abbassare la guardia», si rilanciano gli allarmi al grido «La Piovra non è morta».

Ora noi ci chiediamo, e con noi buona parte del Paese, quale serie misteriosa di circostanze fa ritenere a questi mestieranti della dichiarazione, che quando la mafia non prende di mira personaggi «eccellenti» sia da considerare «fuori gioco». Cosa fa credere agli sdegnati dell'indomani mattina che, tra una bomba piazzata sotto casa di un magistrato e l'altra, le cosche dormano una sorta di innocuo letargo. «La Piovra non è morta» titolavano ieri alcuni giornali. Ma chi mai aveva potuto credere, in buona fede, che l'organizzazione criminale fosse disfatta e sepolta soltanto perché, da qualche tempo, non alzava il tiro su rappresentanti delle istituzioni?

Eppure, a ben vedere, questa sorta di ottimistica concezione della malavita organica

nizzata capace di agire e quindi di essere pericolosa «soltanto» in momenti particolari e nei confronti dei personaggi altrettanto particolari, sembra aver permeato la società fino a conquistare il «Palazzo». Gli stessi uomini di governo sembrano «riscoprire» ogni volta, in occasioni per lo più luttuose, l'esistenza di un fenomeno deteriorio che, come ben sanno le genti di Sicilia o di Calabria, è attivo e pericoloso ogni giorno dell'anno, da decenni a questa parte. La mafia a Palermo, ma non solo lì, è pane quotidiano per chi cerca casa o lavoro, per chi partecipa ad una gara di appalto, per chi svolge una qualsiasi attività. La mafia controlla i grandi traffici da un capo all'altro della Penisola, ha allungato i suoi tentacoli persino nelle province, come Catania, un tempo ritenute «immuni» dal fenomeno, ha contaminato regioni come la Puglia dove, qualche giorno fa, è scattato un maxi-blitz delle forze dell'ordine. E mentre faceva tutto questo lo Stato dov'era? Gli uomini di governo cosa programmavano e mettevano in atto per assestarsi quel micidiale colpo capace di estirpare finalmente il babbone? La risposta è nei fatti: decimato il pool antimafia di cui lo stesso Falcone fa parte, Procida spacciata da mille questioni interne, cortine di mistero sull'attività della polizia giudiziaria e dei servizi, mancanza di raccordo

tra l'Alto Commissariato e la commissione parlamentare d'inchiesta. L'unica risposta adeguata che le istituzioni sono riuscite a dare è proprio nel lavoro di quei magistrati di trincea che, giorno dopo giorno, collezionano indizi ed esamina- no prove per ricostruire la geografia di potere delle grandi cosche.

Falcone si è salvato per caso, Chinnici, Dalla Chiesa, Ciaccio Montalto, Mattarella, non sono riusciti a sfuggire alla condanna espresso nei loro confronti dalla «cupola».

Un lavoro da certosini che espone a mille pericoli e che, a volte, risulta vanificato da sentenze che peccano di eccessivo garantismo. Per il resto è vuoto assoluto, come ha dimostrato la vicenda di Angelo Casella, la madre del giovane che per diciotto mesi è stato nelle mani dell'Anonima.

Lo Stato non esiste, non interviene, non combatte. Lo Stato si è fermato ancor prima di essere partito in questa guerra contro il potere mafioso. Ha dichiarato la resa delle istituzioni consegnando in blocco il nostro Paese, o almeno parte di esso, nelle mani di mafia, 'ndrangheta o camorra.

Salvo poi, in occasione di un attentato o di un agguato fallito, risolvere vecchi e consunti clichés, che purtroppo, però, non vanno al di là delle parole. Gli «esperti» del Viminale hanno addirittura riso in faccia a Luigi Casella quando questi chiedeva di mandare l'Esercito in Aspromonte. Hanno riso ed hanno commentato che una cosa così non si poteva fare per «motivi po-

litici». Gli stessi «motivi politici» che, evidentemente, consigliano di non affondare troppo il coltello nelle pieghe del tessuto mafioso, di non mettere in atto tutto quanto è possibile per scrivere la parola fine a questa tremenda storia di sangue.

Falcone si è salvato per caso, Chinnici, Dalla Chiesa, Ciaccio Montalto, Mattarella, non sono riusciti a sfuggire alla condanna espresso nei loro confronti dalla «cupola».

Un briciole di fortuna in meno ha giocato contro di loro, quel briciole di fortuna che invece ha consentito a Falcone o ad un altro giudice, Carlo Palermo, di salvarsi.

Fortuna, non altro. Fortuna che può anche essere rappresentata dalla solerzia di un semplice agente, dalla competenza di un funzionario, o dall'insieme di coincidenze positive.

Ma affidarsi al fato non basta. La dea bendata può salvare la vita ad un magistrato, ma non può rappresentare l'unica ancora di salvezza di un Paese che ogni giorno deve fare i conti con una malavita sempre più efficiente e organizzata.

«La piovra non è morta» annunciavano increduli ieri i politici di governo. Su questo non esistono dubbi, non altrettanto si può dire per quel che riguarda lo Stato.

Avv. Alfonso Senatore

Per la nuova strada S. Cesareo e Dragonea

Faccio un appello al Sindaco Abbri e al comandante dei Vigili Urbani di Cava. Sono un cittadino cavese e con assiduità seguo la televisione 4' rete locale in particolar modo la cronaca interna.

Prima delle elezioni ebbi occasione di ascoltare un dibattito del Sindaco Abbri nel quale esaltava le opere fatte a Cava e, fra esse, l'apertura della strada Avvocatella che raggiunge Dragonea e Costiera Amalfitana. Un lavoro fatto con criterio e di utilità per tutti i conducenti di mezzi che vogliono raggiungere la costiera evitando l'ingorgo che si forma nell'incrocio di Vietri, e ovviamente il problema si risolve ugualmente per quelli che da Cava vanno in Costiera Amalfitana: di questa comodità volli usufruire anch'io: proveniente da Cetara mi ricordai della nuova strada aperta e l'imboccai: non l'avessi mai fatto! Arrivato in prossimità della Chiesa Avvocatella rimasi intrappolato per oltre due ore e questo perché i visitatori del Santuario,

senza curarsi che la strada è provinciale per cui deve essere scorrevole al traffico, posteggiavano disordinatamente sia sulla destra che sulla sinistra della corsia irtralciando il traffico. Da permettere che era di pomeriggio di un qualsiasi giorno feriale, immagina se fosse stato di domenica o il giorno 13, giorno della processione dove molti centinaia di pellegrini affluiscono al Santuario. Ora mi chiedo: è possibile che il Sindaco e il comandante non abbiano pensato che questa strada ha bisogno di un servizio di ordine pubblico?

Inoltre mancano segnaletiche e divieti di sosta, cosa importanti per evitare che sostino nei due lati della corsia, maggiormente importante però è il servizio di pattugliamento dei vigili.

Voglio augurarvi che le autorità competenti provvedano a quanto esposto onde evitare critiche da parte dei cittadini e di turisti che si venissero a trovare nella mia stessa situazione.

Una banca giovane al passo coi tempi



**CASSA DI
RISPARMIO
SALERNITANA**

Capitali Amministrativi al 28-2-89 L. 573.183.507.202
Direzione Generale: Salerno - Via G. Cuomo, 29 - tel. 618111

FILIALI IN SALERNO E PROVINCIA:

Salerno: Sede Centrale e Agenzia di città n. 1 Baronissi; Campagna; Castel San Giorgio; Cava de' Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Paestum; Roccapriemonte; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano.

FILIALI IN PROVINCIA DI AVELLINO: Mercogliano
BANCA ABILITATA AD OPERARE NEL SETTORE
DEGLI SCAMBI COMMERCIALI CON L'ESTERO

**L'HOTEL
SCAPOLATIELLO**

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

CORPO DI CAVA — TEL. 089/461084

Giulio Rossi

Che: Oltre la destra e la sinistra

Spesso capita di essere maltrattati da chi dovrebbe esserci più vicino e capitì invece appieno dagli avversari. Sembra essere questo anche il destino di uno dei miti della «sinistra rivoluzionaria» di un tempo, Ernesto «Che» Guevara.

Il suo faccione, effigiato su bandieroni rosso fuoco, s'è fatto tutti i cortei di gruppi, gruppucoli e grupponi più o meno operai degli anni '70.

Logico che «da questa parte» il suo nome susciti una qualche «apprensione».

Ora però che la faccia del Che ha smesso di fare tali sconvenienti passeggiate, è possibile riflettere più pacatamente sulla figura del comandante.

Tanto per cominciare, passiamo in rassegna i giudizi di coloro che del Che dovrebbero essere amici: il comunista Gerardo Chiaromonte ci informa, per esempio, che nel Comandante esistono «caratteristiche negative e pericolose»; Giorgio Amendola, lucidissima figura marxista, lo definì «stratega da farmacia».

Bagli amici ti sei scelto, Comandante!!!

Frughiamo nel campo dove secondo il modo di ragionare oggi imperante, fatto tutto di schemi facili da mandare a memoria, tipo destra/sinistra, progresso/reazione, ecc., dovremmo trovare i nemici del comandante.

Beppe Niccolai, ex deputato missino, fascista «eretico», scrive: «Guevara, pur sapendo di perdere, va a difendere lo stesso il proprio sogno. Cavaliere Errante. Le mie idee sono lì, io devo essere lì. E ci muore «E ancora: «In questo, Guevara è più vicino ai combattenti RSI che ai comunisti che, per il potere sono disposti a sacrificare molte delle proprie passioni e dei propri ideali».

Il Che a vent'anni dal '68: i fascisti lo ammirano, i comunisti lo «schifano». Alla faccia dei luoghi comuni di «destra» e «sinistra».

In realtà, questo ribaltamento dei luoghi comuni cui eravamo abituati è molto meno illogico di quanto possa a prima vista sembrare. Se si indaga un momento più in fondo si può notare abbastanza chiaramente come il marxismo di Guevara sia soltanto una mera definizione, «flatus vocis» che non trova rispondenza alcuna nella storia personale del guerrigliero latino-americano.

Egli non va in Bolivia perché ne ha marxianamente compreso le «potenzialità rivoluzionarie», ma piuttosto per cercare una eroica e volontaristica affermazione assoluta.

La Rivoluzione come trasmutazione totale degli uo-

mini e delle cose, come attualmente: la sconfitta come prezzo necessario per non essere costretto ad affossare la propria adamantina purezza nella gestione quotidiana del potere; la Morte, infine, come il sacrificio che necessariamente deve compiere il Rito.

Tutto ciò, si convertirà, col materialismo storico, alla razionalità marxiana ha poco o nulla a che fare.

Ha invece a che fare, e da vicino con la mentalità avventuriera dei rivoluzionari nazionalpopolari, di cui si fanno oggi portatori gli ambienti giovanili non-conformisti.

Una mentalità che può ben essere riassunta con le parole di Steno Solinas: «Avventura è il resistere alla massificazione, ed è avventura il combattere; è avventura una rivista o un movimento di idee ed è avventura l'accettare di misurarsi su questo campo; è avventura il cambiare le forze in campo».

Alfonso Senatore junior
dirigente del Fronte
della Gioventù

CAMMINARE

Camminare
senza meta
nella luce del mattino
primaverile
Abbandonarsi
a pensieri insoliti
e andare
Dove il mare smarrisce
i confini
l'occhio azzurro del cielo
è il paradoso
l'albero che sventta
è la speranza
Assaporare il profumo
inebriante
dei giardini
catturare l'alito del vento
tra i capelli
Addormentarsi al suono
d'una chitarra
Immaginare che la realtà
non è
quell'ombra maligna
che ci insegue
e ci opprime

A. M. A.

Nel grembo si nasconde furtivo
dolcissimo un fremito d'ali...
E nostalgia mi prende
mentre già il seno
turgido si pone
pronto a donare pago,
liquefatto amore...
Divampa nell'iride stanca
d'inuovo la voglia di dare...
Sommesso, decellera i battiti
un cuore sopito di mamma,
mentre riprovo a revocar furtiva,
le note d'una antica ninna nanna...

Maria Teresa Kindjarsky - D'Amato

DIVAGAZIONI

di MARIA ALFONSINA ACCARINO

Quaderni di medicina dello sport

Il primo giorno di scuola per me è entusiasmante: se già la ripresa della mia attività d'insegnante dopo la calura estiva e le attese disilluse. Infatti considero l'estate una stagione ricca di divertimenti, di allegria, spensieratezza, ma vengo puntualmente sconfessata: la mia estate si risolve in un periodo molto poco diversente e spensierato, è solo una pausa di lavoro. Però si spiega l'entusiasmo del giorno di scuola, accoltò sempre con piacere, soprattutto quando gli allievi sono della classe prima. È palpabile il loro senso di attesa, lo sgomento di trovarsi in una scuola nuova, tra compagni di classe spesso sconosciuti, alla presenza di un professore che cambia ad ogni squillo di campanella. E la gioia di rivedere il compagno delle elementari, quando capita, illumina il volto e consola un po' e mitiga lo sgomento. L'insegnante è cosciente della particolare atmosfera e si adopera per intavolare rapporti distensivi; a volte è sufficiente una battuta per diradare il disagio e far sputare un sorriso sul viso più pensiero.

La fine delle lezioni è accolta con un sospiro di sollievo dagli alunni che sciamano nel cortile, poi nella strada. Farfalle variopinte che volano di fiore in fiore, in piena libertà, trafilate dalla luce dorata del sole. Vorrei, a volte, assumere un'espressione severa, specie quando non svolgono i compiti, ma non vi riesco. Mi dispiace angustiarli, suscitare timori, preoccupazioni. Consapevole del mio passato di scolara, è mio desiderio creare un'atmosfera quasi gioiosa. È così bello insegnare a ragazzi sereni, attenti, disposti ad imparare, liberi dal timore dell'interrogazione, anzi conversare con loro con amabilità, discutere, spronarli ad applicarsi allo studio, inculcare principi di vita, educare al rispetto, alla solidarietà. Far

comprendere che ognuno è necessario all'altro, che bisogna allargare sempre più le conoscenze, svolgere bene il proprio lavoro, anche se modesto. Per riuscire a diventare un cittadino responsabile ed onesto, desideroso di inserirsi nella collettività per un arricchimento materiale e spirituale.

Talvolta tutto ciò appare un sogno irrealizzabile. Non sempre la materia si forgi secondo la volontà dell'artista e la forma che ne risulta è deludente. Il ragazzo, a volte, si riveva insofferente della disciplina, disinteressato, non riesce ad intrecciare rapporti amichevoli con i compagni di classe, quasi li detesta, li prende di mira, li insulta, esplode in atteggiamenti irriguardosi. Si cerca di contenere la cosa nei limiti di una bravata episodica, ma c'è il rischio di perdere credibilità. Fortunatamente ci sono anche alcuni disciplinati, studiosi, interessati alle novità, alacri, seri, volenterosi, desiderosi di apprendere e di migliorare. Così i brutti momenti vengono sopraffatti da quelli gioiosi. Ed è con serenità che si guarda al domani, l'incertezza scompare, il cuore è pronto a lasciarsi ancora invadere dalla speranza. L'avventura ricomincia.

L'anno trascorre un po'

lento all'inizio, va veloce verso la fine. Era Natale, soprattutto Pasqua, è già quasi Estate. Le stagioni si alternano sull'altalena del tempo: il malinconico autunno cede il passo all'ugliesco inverno, soprattutto dalla gioiosa primavera, pronta a ritirarsi all'apparenza dell'esuberante estate.

Mi ritrovo più vecchia, tutta presa dalla compilazione della scheda di valutazione. L'anno scolastico è al termine. Le speranze dei miei alunni sono intuibili. Le mie? Trascorrere un'estate diversa dalle altre, ricca di imprevisti.

Il body building è uno sport estremamente tecnico;

non si può parlare di un gesto fondamentale come avviene negli altri sport perché di gesti atletici ve ne sono in gran quantità per ogni gruppo muscolare. Inoltre gli attrezzi possono essere utilizzati in modi diversi occorrono almeno 25-

si con diverse combinazioni di serie, ripetizioni e carichi.

Le tecniche di allenamento sono dirette espressioni del livello culturale dell'allenatore.

Anche se per la pratica del body building si può parlare di una patologia se per questa disciplina vale la pena di considerare come patologia nello sport quegli aspetti patogeni che sono il retaggio di una pratica empirica e irrazionale di questo sport, che nascono dall'ignoranza delle soluzioni tecniche più razionali che vengono via via proposte dagli studi di carattere biomeccanico. Ciò vale a dire che ogni sport se praticato correttamente presenta meno aspetti patogeni.

Cava de' Tirreni - Tel. (089) 461438 - 461577

— COSTRUZIONE MACCHINE DA STAMPA FLESSOGRAFICHE
DA 1 A 6 COLORI — TERMOSALDATRICI AUTOMATICHE PER
MATERIE PLASTICHE OFFICINA MECCANICA DI PRECISIONE

Questo libretto, l'ottavo della serie «Quaderni di medicina dello sport» diretti da Lanzetta, è devoluto al body building ovvero la costruzione fisica che è una pratica sportiva la cui diffusione è letteralmente esplosa negli ultimi anni.

identificare quegli elementi irrazionali che ancora la inficiano, proponendo delle soluzioni razionali ed analizzando certe incongruenze che possono essere facilmente superate.

Armando Ferraioli

LE POLITICHE DEL PERSONALE BANCARIO '90 "

«Le politiche del personale nelle banche degli anni '90» è stato il tema conversazione del prof. G. Santorsola, docente di Economia delle aziende di credito dell'Università della Bocconi di Milano, nella Sala Adelberga della Libreria ASIT - IMMAGINI di Salerno, ad iniziativa delle cattedre di Diritto bancario e di Legisla-

zione del lavoro.

Presentato dal prof. Stanzone, dopo la relazione introduttiva del prof. Crisci

sulle problematiche più recenti emerse durante le ultime vicende sindacali e con gli interventi laureandi A. Amato e Cerrato, il prof. Santorsola ha illustrato i temi di una sua specifica ricerca, pubblicata a cura dell'Associazione Bancaria Italiana.

I saggi di sviluppo, la qualità e la dimensione, il reclutamento e la selezione, le condizioni di lavoro, la gestione e la struttura del personale sono state prospettate in una sintesi critica dal punto di vista scientifico, suscitando l'interesse degli altri due relatori, la segreteria provinciale della FI SAC - CGIL Giovanna Trippoli e il vice direttore generale della Cassa di Risparmio Salernitana, dott. Umberto Scarano, in sostituzione del presidente avv. De Bello.

Da un referendum fra i laureandi di Legislauzione del lavoro sulla scelta di un lavoro in banca, svoltosi durante il seminario, è risultata una disponibilità al di sotto dell'1%.

Tra i presenti hanno partecipato la prof.ssa M. J. Vaccaro, titolare della cattedra di Diritto del lavoro; il dottor De Luca ed il prof. Alfonso Luciani della sezione del Centro nazionale studi di diritto del lavoro; il direttore generale della Cassa Rurale ed Artigiana di Scafati, rag. Cretella; il vice direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro, dott. Genoino; i consulenti del S.I.N.A. Di, Avv. Iocle e Viscioni; l'Avv. Giuseppe Ferraioli per il sindacato provinciale avvocati e dirigenti e rappresentanti sindacali.

Cavesi,
Il Pungolo
è il vostro giornale
Leggetelo,
Diffondetelo.

Per gli anziani uno spettacolo degli alunni della Balzico

Gli alunni della Scuola Media «A. Balzico» hanno organizzato un simpaticissimo spettacolo per gli anziani, trasformandosi in fantasiose maschere tradizionali e non, desiderosi di rallegrare, per qualche ora, l'atmosfera delle case di riposo. Grande è stato l'entusiasmo dimostrato dai ragazzi durante la preparazione dello spettacolo, articolato in musiche danze e recite: si sono impegnati con bravura e puntigliosità nei vari ruoli, immedesimandosi nei personaggi nel migliore dei modi.

Colombina, Stenterello, Pantalone, Balanzone, Ballerina, Primavera, Rosaura, Arlecchino, Brighella, Clown, Minnie, Cow-boy, Pierrottina, Febbraio, Pulcinella sono sfilati davanti agli occhi sorridenti degli anziani, raccontando gli scherzi, l'allegra, la spensieratezza, le buffonate di re Carnevale, dando vita a scenette bolto gustose (Diventeremo ricche, Si o No, Maschere a pranzo, A Carnevale ogni scherzo vale), impegnandosi nella recita di filastrocche divertenti e di poesie molto simpatiche.

Piacevolissimi gli intermezzi musicali: brani noti di Cimarosa, Clementi, Bach sono stati eseguiti al piano dalle alunne Antonella Calabrese, M. Rosaria Prisco, Pia Vignes, Giuseppina Zito, che hanno dato prova di sensibilità e bravura. Applaudito anche il gruppo delle chitarriste-cantanti, M. Elena Accarino, Marielle Maiò, Paola Mastrolia, che hanno offerto un arrangiamento personale de «I ragazzi della Via Cluck» e «Sapore di sale».

Attesissima l'esibizione delle ballerine M. Elena Ac-

ESPERTI ALLA "BALZICO"

Ancora esperti alla Balzico. Sul tema «Educazione stradale» è intervenuto il Comandante dei Vigili Urbani, Ten. Col. Eraldo Petrillo, il quale ha esortato gli alunni di prima ad osservare le regole previste dall'art. 134 del codice della strada inerenti al comportamento agli incroci vigilati quando è consentito, non intralciare il traffico. Il Comandante, richiestone, ha illustrato il Corpo dei Vigili, costituito dal Comandante, Vicecomandante, due ufficiali ispettori, 13 marescialli, 57 vigili e una sezione motorizzata. Il dott. Petrillo ha sottolineato che il vigile è soprattutto un amico dei cittadini, con i quali tende ad intrecciare un rapporto di fiducia e di stima.

Il vigile Sigara Stabile ha illustrato ai ragazzi le norme cui devono attenersi i pedoni per tenere un corretto comportamento sulla strada: come camminare in assenza del marciapiede, come attraversare, quali accorgimenti usare quando si cammina di sera ecc.

Interessante è risultato, per gli alunni di terza, l'incontro con l'Avv. Alfonso Senatore sul tema «Il potere legislativo». L'avvocato ha trattato del Parlamento: che cosa è, come si forma, come lavora. Inoltre, ha parlato dell'iter di approvazione della legge, dei decreti delegati e decreti-legge, del referendum. Ha concluso spiegando agli alunni la differenza tra amnistia e indulto.

Numerose sono state le domande fatte dagli allievi, desiderosi di avere le idee chiare su argomenti di estrema importanza.

M. Alfonsina Accarino

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Bilancio fallimentare della commissione Sport, Turismo e Spettacolo

marginazione, disoccupazione, solitudine), demandando definitivamente il Turismo e gli Spettacoli alla competenza della Commissione Culturale;

c) Discussione del dossier sulle strutture sportive presentato al Sindaco dal PCI e dalla FGCI, confronto delle idee dei vari partiti, redazione di una serie di progetti comuni da portare in Consiglio Comunale dopo la consultazione delle società

sportive;

d) Istituzione della Consulta dello Sport, assemblea delle associazioni sportive cavesi.

E' ora di smetterla con la politica delle farse cavajole e delle chiacchiere da bar. C'è bisogno di programmi, di lavoro serio e competente. Altrimenti gli elettori e i giovani cavesi saranno ancora una volta traditi dai partiti.

Mario Avagliano

Casa di riposo «S. Felice» 20 anni di vita

Padre Agatangelo Romaniello, Presidente della Casa-Albergo «S. Felice» che ha sede in località Cappuccini di Cava, è l'autore di questo libro, che ha l'intento di fissare i cenni storici più salienti della struttura fisica ed i momenti più forti nella maturazione d'accoglienza dell'anziano, realizzatisi per la Casa S. Felice nei venti anni della sua storia.

Il libro, edito dalla Poligrafica Ruggiero di Avellino, corredata di foto, si presenta di gradevolissima lettura per la fluidità dello stile, la chiarezza dei caratteri, l'interesse che suscita ad ogni pagina.

Nella prima parte l'autore tratta dei lavori di adattamento effettuati nella Casa, del suo consolidamento, della realizzazione delle misure di sicurezza (norme CEE). Non manca l'accenno ai nuovi ruoli del personale direttivo ed allo Statuto della Casa.

Nella seconda parte si parla, invece, della sua struttura morale: vengono esposte le idee-guida dell'attività del Consiglio d'amministrazione, le finalità del Centro aperto per anziani, le competenze

e i ruoli nella Casa (del Presidente, Diretrice, Eeconomista, Assistente sociale, Padre spirituale, Infermiere). Ampio spazio è riservato al Volontariato, un servizio gratuito, continuativo, associativo, cristiano, offerto da amici esterni con generosità, voluto dal consiglio di Amministrazione, Direzione e da un Gruppo di anziani.

Interessante è l'ultima parte del libro, costituita dalle testimonianze, venute dai tirocinanti, dalla stampa, dal personale esterno alla Casa, dall'Arcivescovo Mons. Palatucci, da altre persone esterne. La Casa, infatti, si è giovata, tra l'altro, anche dell'approvazione e giudizi favorevoli che hanno concorso, più degli aiuti materiali, a far camminare l'opera socio-assistenziale con passo più spedito e sicurezza verso i traguardi desiderati. A conclusione una breve appendice con l'elenco delle tesi di laurea realizzate dai giovani che hanno fatto esperienze ed indagine nella Casa, resoconti di Congressi, libri e riviste sull'anziano.

M. Alfonsina Accarino



IN CAMPANIA AL FIANCO DI PRIVATI, ISTITUZIONI ED OPERATORI ECONOMICI

SEDE E DIREZIONE IN CAVA DE' TIRRENI
Filiali in Acciaroli - Ascea - Nocera Superiore - Salerno - Solofra
e prossimamente a NAPOLI

I SIGNIFICATIVI RISULTATI RAGGIUNTI EVIDENZIATI DAL BILANCIO 1989

765 miliardi di raccolta
264 miliardi di credito verso la clientela

Il 28 aprile 1990 si è tenuta l'Assemblea Ordinaria dei Soci del Credito Commerciale Tirreno, con la partecipazione di numerosi azionisti, i quali, in proprio o per delega, rappresentavano 13.596.334 (84,97%) delle 16.000.000 di azioni che compongono il capitale sociale dell'Istituto. L'Assemblea ha approvato all'unanimità il Bilancio al 31 dicembre 1989, il relativo Conto Profiti e Perdite e la Relazione del Consiglio di Amministrazione.

Dal Bilancio si rileva che: «la raccolta diretta ed indiretta ha raggiunto i 765 miliardi», mentre «i crediti verso la clientela» hanno sfiorato i 264 miliardi; «l'utile netto dell'esercizio», al netto di ammortamento ed accantonamenti per L. 5.686 milioni, «è stato di L. 4.431 milioni», consentendo la distribuzione di un dividendo di L. 140 per azioni. Il risultato complessivo della gestione ha consolidato la struttura patrimoniale dell'Istituto, che per effetto degli accantonamenti effettuati, ha raggiunto la consistenza di L. 29.540 milioni.

LUTTO

Al Rev. Parroco Don Attilio Della Porta, nostro valeroso collaboratore per la "Storia di Cava" giungono le nostre vive condoglianze per la immatura dipartita della diletta nipote sig.ra Maria Mannino nata Della Porta spentasi nei giorni scorsi repentinamente in Roma.

Anno XXIX n. 6

Giugno 1990

M E N S I L E

Sped. in abb. postale
Gruppo III - 70%
Un numero L. 1000
arretrato L. 1500

NEO CONSIGLIERE ALLA CORTE DEI CONTI

Superando brillantemente la difficile prova e classificandosi tra i primi dieci sui quaranta concorrenti il giovanissimo concittadino Dott. Angelo Borrelli, figliuolo dilettato degli amici Dott. Aldo, Dirigente Aggiunto dell'Ufficio IVA di Salerno e della Prof.ssa Ida Bisogno ha superato il concorso per la nomina a Consigliere della Corte dei Conti e destinato alla Sezione Regionale di Potenza.

Al neo funzionario gli auguri e le felicitazioni più vive estensibili ai suoi ottimi genitori che vedono coronate da sì grande successo la loro dedizione alla famiglia ed ai bravi figliuoli.

LA QUESTIONE MERIDIONALE

«Il sonno, caro Chavallj, il sonno è ciò che (...) vogliono, ed essi odieranno sempre di più chi li vorrà svegliare, sia pure per portar loro i più bei regali e, sia detto fra noi, ho i miei forti dubbi che il nuovo regno abbia molti regali per noi nel bagaglio. (...). Da ciò proviene il prepotere da noi di certe persone, di coloro che sono semideserti (...).»

La questione meridionale va ormai da anni assumendo toni indefiniti alla cui completa soluzione secondo i più aggiornati progetti politici necessitano alcune centinaia d'anni (270 profetizzate dal P.S.I.) e secondo l'on.le Craxi il Mezzogiorno costituisce una tela di Penelope che non finisce di dissanguare le casse dello Stato. A parere di altri è la solitudine dell'uomo del Sud che vive in seno ad un Universo estraneo nel quale la sua esistenza è dovuta unicamente al caso a determinare la arretratezza e quella subculturale che lo devasta, lo abbandona al suo destino perverso e che non lo fa progredire ma lo tiene perennemente alla retroguardia delle altre regioni più progredite d'Italia e d'Europa.

A caratterizzare la condizione del Sud, oggi, come del resto nel passato pensiamo, sia il Caos che lo avviluppa in tutta la sua dimensione composta di persone, strutture, associazioni, Istituzioni, urbanistica e tutto quanto fa parte del suo mondo temporale, a cominciare dall'impiegato che si crede avere del gran genio quando lascia la sua scrivania in Ufficio cosparsa disordinatamente di carte, fascicoli, stampe, moduli, timbri, circolari ed al cui ordine non basta certamente la bacchetta magica del volenteroso sostituto cui sia stato ordinato di far trasparenza e chiarezza in assenza del titolare. E l'uomo di buona volontà, comandato a far chiarezza, dotato della più ampia esperienza al riguardo è facile che si ritrovi come il sommo Dante «in una selva oscura / che la ditta via era smarrita» in un ambiente nel quale vengono irrisi i nostri bisogni e che ci lascia soli a lottare, tenuti all'esterno da porte fragorosamente sbarrate e che ci conducono nel novantanove per cento dei casi a quelle conclusioni dove non volevamo arrivare. In altre parole, l'ordine disordinato dell'attuale Sud costituisce il simbolo più esplicito dell'inferno emotivo di tutti coloro che vivono sul territorio, sfiduciati della loro validità, lontani dalla Fede, tenuti legati ad una cultura arretrata da genera-

zioni ed oggi non più al passo coi tempi nuovi o con il volere del Governo centrale ed angustiati perennemente dal terrore del peggio nel loro animo.

Gli itinerari labirintici dell'animo umano, al Sud, passano dalla speranza, alla delusione, dalla certezza al dubbio, dalla sofferenza all'orientamento, all'inganno, alla contraddizione, alla paura, per questo i nostri concittadini una volta liberati dai loro legami con la loro terra trasferendosi al Nord difficilmente si fanno sopraffare dal sentimento della nostalgia del ritorno e se capitano al Sud, nelle nostre province è solo per sentirsi come degli esseri superiori che hanno avuto l'acutezza mentale, anni addietro, di scappare dalla loro terra, dai loro concittadini che vedono tuttora calamiti ed inquadri nella stessa dimensione socio-culturale di quanto li ebbero a lasciare alcuni decenni addietro. Oggi dovremmo aspettare per il nostro Sud, come avvenne per la mitologia greca la rinascita dei primi Dei che emergono dal Caos: Urano (Cielo) e Gea (terra) che diedero luogo al creato affinché comincino a riempire quel sistema di buchi del formaggio gruvieria che esiste nel nostro Sud e mettano fuga il Caos come geometria, come turbolenza, come instabilità sotto tutti gli aspetti. Scriveva circa duecento anni fa il filosofo francese Coltaire: «Partecipi dei nostri mali, concedete il lamento a noi, che siamo da ogni parte circondati dalle crudeltà del fato, dalle furie dei malvagi, dalle insidie della morte, che siamo sottoposti agli assalti di tutti gli elementi...»

Leggevamo qualche tempo fa da un'opera di un autore di nazionalità francese che il clima della California assomiglia in generale a quello dell'Italia, ma senza le sgradevoli caratteristiche del clima italiano, il cui principale effetto nocivo è quello di non predisporre le persone al lavoro fisico o intellettuale. Il dolce far niente del Mezzogiorno italiano è sconosciuto in California. Molti sanno bene quali siano gli effetti del sole sul temperamento degli italiani ed altri hanno capito da tempo che l'uomo non può essere scientificamente studiato avulso dalla terra che dissoda, dalle regioni in cui viaggia, dai mari che attraversa così come l'orso polare o il cactus del deserto non può essere scisso dal suo habitat. La Cultura, secondo i benpensanti, è quella che può e deve risolvere i lati negativi del nostro Sud, ed ogni lotta che si va

ad ingaggiare in suo nome deve essere santa e la stessa educazione dell'uomo dovrebbe essere intesa come un aiuto finalizzato ad aprire la mente ed il cuore di ogni uomo verso questa realtà che sotto il nome di idee e valori e che dovrebbero rimuovere gli ostacoli fisici, culturali, sociali che impediscono al nostro Sud di decollare.

E' grave che su 1,6 milioni di analfabeti che ancora esistono in Italia, ben 1,1 sono concentrati al Sud. Ha scritto Giancarlo Lombardi, responsabile del settore scuola della Confindustria in occasione di un convegno-dibattito sul Mezzogiorno che lasciando da parte il sapere e la conoscenza non si ha né produzione, né sviluppo, visto che l'istruzione non è solo un diritto civile, ma anche un dovere produttivo, ed in quello stesso consesso Sergio Pininfarina attuale presidente della Confindustria ha tenuto a precisare che solo con una nuova fase d'industrializzazione sarà possibile colmare squilibri secolari, eliminare la disoccupazione, elevare il tenore e la qualità della vita. Esiste a monte la irresponsabilità della cultura politica nei confronti dei suoi prodotti negativi sotto gli occhi di tutti, ma esiste anche la calcificazione dei gruppi dirigenti cose tutte che aggravano quel ritardo che è cultura perché è in primo luogo cognitivo che non permette quella progettualità ambiziosa che punti a risolvere il problema del Sud in modo coerente ed organico con le sue risorse naturali, storiche e culturali.

Trarre dal Caos il Sud per porlo sulla strada maestra del progresso cui ambisce è l'imperativo categorico dei nostri giorni; risorse, uomini e progetti non sono mancati, ma il nostro Meridione continua imperterrita sul sentiero dell'incertezza e della confusione mentale, con le ben note conseguenze negative di un mondo composto di uomini intelligenti, capaci ma ben lungi dall'essere meritevoli di elogi per non avere fatto progredire la loro terra e di non più farle tenere quel fanalino di alleanza con il MSI e vagheggia ipotesi di accordo con i comunisti, o come dia volo si chiameranno quelli della "cosa".

Giuseppe Albanese

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al 466336

All'Avellino il 1° TROFEO MARIO AMABILE

Promosso ed organizzato dall'Azienda di Soggiorno e Turismo di Cava de' Tirreni si è svolto allo Stadio «S. Lamberti» il 1° Trofeo Giovanile di Calcio «Trofeo avvocato Mario Amabile», riservato a squadre di calcio «Primavera».

Il Torneo ha avuto una gestazione tribolata, dato che molte squadre, che pure avevano dato la loro adesione molti mesi addietro, all'ultimo momento si sono viste costrette a rinunciare a causa di concorrenti impegnati del campionato di categoria. E' il caso della Roma, del Bari e del Milan, che nel periodo in cui era stato fissato lo svolgimento del Torneo «avvocato Amabile» hanno dovuto disputare le semifinali della Coppa Italia Primavera.

Comunque alla manifestazione, riuscissima ed apprezzata, hanno partecipato il Foggia, il Cosenza, l'Avellino, la Casertana, la Salernitana e la Pro Cavesa.

I turni di qualificazione hanno promosso alla finalissima le due migliori squadre in assoluto, vale a dire l'Avellino ed il Foggia, che venerdì 13 aprile si sono affrontate in notturna per la conquista del prezioso trofeo Amabile, un artistico

piatto d'argento, messo in palio dal Credito Commerciale Tirreno.

La palma della vittoria è arrivata all'Avellino, vincitore per una rete a zero sul Foggia, grazie ad un calcio di rigore, concesso dall'arbitro internazionale Piero D'Elia e trasformato dal centravanti Manfredi.

Al termine della combattuta partita, alla quale ha assistito un folto pubblico, si è svolta la cerimonia di premiazione, che ha visto la partecipazione di donna Marta Amabile Gravagnuolo, accompagnata dai figli, senatore Giovanni Amabile e dottor Giulio Amabile. Erano altresì presenti l'Assessore Regionale allo Sport e Turismo, onorevole Raffaele Colucci, il presidente dell'A.S.T. di Cava de' Tirreni Enrico Salsano, il Direttore Generale del Credito Commerciale Tirreno, dottor Giuseppe Raimondi e diversi dirigenti della Compagnia Tirrena di Assicurazioni, che ha donato ai giovani componenti la squadra dell'Avellino tante polizze assicurative Tirrena Junior. Inoltre, al miglior giocatore del Torneo, il centrocampista dell'Avellino... è stata consegnata la medaglia d'oro intitolata alla memoria di Simonetta Lamberti.

Si dice, ma sarà poi vero?

Venti di nuove elezioni

E' vera crisi al Comune di Cava? Si dice (ma sarà poi vero?) che sia in arrivo (per la seconda volta nella storia della città) il Commissario Prefettizio. Si scioglierà il Consiglio Comunale e avremo, nel prossimo autunno, le elezioni anticipate?

Quante voci poco rassicuranti aleggiano su Cava!

Nella quadriglia delle alleanze, Abbro lascia l'infastidita ed inauspicata idea di alleanza con il MSI e vagheggia ipotesi di accordo con i comunisti, o come dia volo si chiameranno quelli della "cosa".

Già, ma intanto socialisti, comunisti e repubblicani convocano il Consiglio comunale per discutere una volta per tutte su questa crisi. Addirittura circolano strane voci su di una giunta di sinistra con l'appoggio esterno... Movimento Sociale: all'insegna del più bieco pragmatismo!

E se scioglimento ci sarà, si dà già spazio alle previsioni elettorali: questa volta i verdi senz'altro guadagnano almeno un seggio; Avversano (l'uomo del Ministro Conte, trionfatore

alle regionali, artefice dello schiacciatore successo del PSI a Salerno) sarà il trascinatore della lista socialista anche a Cava, visto anche l'inesorabile declino dei nostri leader, si profila finalmente una maggioranza di sinistra anche a Cava.

Quante voci incontrollate circolano a Cava!

Tra i tanti "si dice", due dati sono certi. La vita amministrativa cavese è ferma, langue, è putridamente stagnante da più di sei mesi; se il Consiglio comunale sarà sciolto, giungeremo ad oltre un anno di immobilismo, con Sindaco e assessori impegnati a gesire soltanto la normale amministrazione, o anche meno di questa. E la città non può tollerare un periodo così lungo di inerzia.

Nuove elezioni amministrative costeranno più di 80 miliardi, soldi che bene o male verranno sottratti a possibili investimenti alternativi nella nostra città.

E grazie tante ai nostri amministratori!

Enrico Passaro

IL CAV. DEL LAVORO GIUSEPPE AMATO ELETTO AD UNANIMITÀ PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI SALERNO

Con vivissimo compiacimento abbiamo appreso che il Cav. del Lavoro Giuseppe Amato, ben a ragione chiamato il «re della pasta» è stato eletto, con votazione plebiscitaria Presidente dell'Associazione Industriali della Provincia di Salerno.

Giuseppe Amato, con l'odierno brillante successo, torna alla carica di Presidente dell'Assindustria che aveva ricoperto già per il passato conquistandosi per la sua figura più rappresentativa dell'imprenditoria salernitana l'unanime consenso degli industriali salernitani che con voti unanimi lo hanno rieletto all'improvviso incarico presidenziale.

Nell'assumere la carica il Cav. Amato non ha mancato di sottolineare ed accennare alla situazione politico-amministrativa locale che va rivista e che va inserita nella riforma delle autonomie locali.

Conoscendo il lavoro professionale, il suo impegno per il lavoro del Cav. Amato ci rallegriamo vivamente con lui per l'odierno successo e gli formuliamo da queste colonne gli auguri più cordiali per un proficuo e brillante lavoro.

TEPPISTI AL PALAZZO DI CITTÀ. RUBANO LA CASSAFORTE CON CENTO MILIONI E IMBRATTANO DI STERCO GLI UFFICI

Ogni giorno una novità e questa volta la novità viene dal Palazzo di Città di Cava dove notte tempo si sono introdotti alcuni teppisti e non contenti di aver portato via la cassaforte si sono dilettati - squalido divertimento - ad imbrattare di sterco pare addirittura l'ufficio del Sindaco ed altri locali.

Si presume che i delinquenti in numero almeno di cinque entrati nel palazzo di città abbiano fatto man bassa di suppellettili, vetri e scaffali nel gabinetto del Sindaco e degli assessori e prima di andar via, dopo aver imbrattato le stanze di sterco umano abbiano portato con loro la cassaforte del peso di almeno cinque quintali e che conteneva la somma aggrantesi sui cento milioni di lire.

Il furto è stato scoperto all'apertura degli uffici e subito gli Organi di Polizia hanno dato inizio alle indagini per assicurare alla Giustizia i responsabili dell'ignobile raid notturno.

A quanto è dato sapere è la prima volta che il Comune di Cava viene visitato da individui così squalidi.

DALLA PRIMA PAGINA

I FAMILIARI DEGLI INFERNI COSTRETTI...

to in mansioni diverse. Si è insomma allo sfascio totale.

Di fronte alla impotenza sonale della Usl 48 in una infocata assemblea ha chiesto al prefetto che venga nominato un commissario ad acta per l'approvazione del bilancio.

Le stesse forze politiche della opposizione, Psi, Pci hanno chiesto la convocazione della Assemblea della Usl 48.

Ormai la maggioranza è in crisi da mesi, i due repubblicani Sammarco e Scandone hanno rassegnato le dimissioni, il presidente Caramanno e il componente democristiano Galdi hanno seguito il gesto dei due repubblicani, il Comitato di gestione è in completa rottura.

Avverte pesantemente i riflessi della crisi a palazzo di Città. Né si sa quando essa potrà essere risolta.

Un duro braccio di ferro si è instaurato tra la Dc ed il cartello delle sinistre (Psi, Pci, Pri) che può contare 19 voti mentre la Dc ne conta 18.

Per quanto riguarda la Usl 48 c'è stato un tentativo del presidente Cammarano di risolvere momentaneamente il ritardo e le difficoltà evidenziate. Ma le forze politiche chiedono garanzie precise e vogliono che il problema abbia una soluzione definitiva.

Ma quali garanzie, quale soluzione può prospettare il presidente quando si trova ad essere «ingabbiato» dalla crisi al Comune e dai gravi ritardi della Regione Campania e nella programmazione sanitaria e nella assegnazione dei fondi che è rimasta a quella di anni passati.

«E' una situazione insostenibile, né il coraggio né la piena disponibilità del personale medico e paramedico - ha dichiarato Achille Mughini - possono sopportare ai ritardi della Regione Campania e alla incapacità delle passate amministrazioni che si sono succedute in questi anni nella gestione della Usl. Occorre un atto di coraggio e uno scatto di orgoglio».

Fin qui una delle forze politiche più rappresentative, ma secondo i lavoratori oggi l'ultima parola spetta al prefetto che non può assistere inerte a tanto sfascio e soprattutto a tanto disagio avvertito dalla cittadinanza.

«Siamo fiduciosi - ha dichiarato uno dei rappresentanti sindacali - che il prefetto accolga il nostro grido di dolore».

Ma intanto la situazione all'interno della struttura ospedaliera metelliana si aggrava sempre più con il trascorrere del tempo.

Occorre rimediare al più presto prima che il male diventi irreversibile.

Fin qui l'articolo apparso su Il Mattino del decorso,

giorno 12 a firma del corrispondente locale Prof. Giuseppe Muoio che ci ha autorizzato la riproduzione.

Ma certamente l'amico Muoio non sa cosa è successo nei giorni scorsi nell'ambito dell'Ospedale e che a titolo di cronaca riportiamo.

Era l'ora della distribuzione della cena - ore 18 - ma dalla cucina le scodelle non partivano. I familiari dei degenzi protestavano per il ritardo e si rivolgevano al Direttore Sanitario il quale dichiarava la propria incompetenza e denunciava quella del Presidente dell'Ospedale. Il tempo passava e il «vitto» non veniva distribuito perché fu detto le scodelle non erano state lavate.

Stanchi di assistere allo scempio dei propri cari ammalati qualcuno ha pensato di chiamare il «113» e dopo poco son giunti gli agenti i quali fanno acquistare nuove scodelle dai familiari dei malati si è potuto provvedere alla distribuzione del vitto forse già in via di difascimento.

Ogni commento guasterebbe e noi preferiamo non farlo guastare!

PIANTO ANTICO

sulla strada per Gerico. Ma al di là del pianto che è antico nella misura in cui lo si fa risalire e derivare da disorganizzazione dei singoli o da eccessiva passionale improvvisazione, le vittorie politiche non sono mai dei terti al lotto, ma senza essere accusati di eccessivo realismo ci piace ripartire, per concludere una frase di Nietzsche che dice: «Vi sono due tragedie nella vita di un uomo: la prima, è il non raggiungere i suoi obiettivi e le sue ambizioni. La seconda, ancora peggiore, è l'averli raggiunti». In politica, Vincitori e Vinti sono idealmente raccolti tutti in un grande stadio, ove i vinti, da spettatori non pagano il biglietto di ingresso ed ove difficilmente il tifo raggiunge forme esasperate, ma dove i giocatori-vincitori sono costretti a giocare la grande partita che vale più di un campionato, senza trucchi, senza corruzione e quel che è meraviglioso, senza giocatori stranieri nelle loro file, acquistati a suon di miliardi, una partita, insomma, tutta italiana, dove sventola al vento una sola bandiera quella italiana e tricolore.

ANTONIO D'AMICO

ove spesso, troppo spesso si è costretto tollerare riconoscimenti certamente non meritati.

Ad Antonio D'Amico che consideriamo per nostro concittadino avendo egli trascorso tanti anni della sua giovane esistenza nella nostra città rinnoviamo da queste colonne le nostre felicitazioni vivissime ed auguri cordiali di sempre maggiori ascese.

E venne la resa dei conti per le insegne pubblicitarie

Ispezione del Ministero delle Finanze su tabelle, tende parasole, ombrelloni e passi carabbi

Si narra a Cava, ed è storia vera, che un noto commerciante, al fine di promuovere adeguatamente la sua onesta attività, decise di installare un'insegna luminosa davanti al suo negozio. L'onesto commerciante, rispettoso di leggi e regolamenti, presentò la sua domanda al Sindaco, corredandola con la prescritta foto dell'insegna installata ed altra documentazione.

Già, ma il povero commerciante non immaginava quali guai gli avrebbe comportato la mancata rimozione immediata della tabella in attesa dell'autorizzazione. Né tantomeno era a conoscenza del percorso ad ostacoli che la pratica avrebbe avuto: parere della commissione edilizia, parere della commissione paesaggistica, previo parere della Soprintendenza ai beni ambientali, architettonici, eccetera eccetera.

E' pur vero che un simile servizio richiederebbe un

viamamente, del Comune, che per lungo tempo si è mantenuto colpevolmente all'oscuro sulle procedure da adottare per le concessioni e la gestione delle pubblicità. E questo è grave! Le commissioni costituite per l'esame delle richieste non hanno funzionato per anni (e questo è ancora più grave!), come ben sa il nostro sventurato commerciante. Il risultato è stato che Cava è disseminata di insegne e tabelle abusive, senza che l'Amministrazione civica, ne sia riuscita a trarre i giusti e consistenti introiti, che avrebbero fatto comodo alle casse comunali.

Oliviero era ritenuto un

della prima sezione del Tribunale di Salerno nell'ambito delle misure di prevenzione.

Oliviero era ritenuto un esponente della «Nuova famiglia», sodalizio camorristico nato ad inizio degli Anni '80 in contrapposizione alla Nco di Cutolo, ora frantumatosi nell'area napoletana, ma ancora operante nel salernitano. Lo hanno freddato alle 4 due killer mentre era sul letto in una camera al quarto piano nella quale era anche degente un non vedente, assistito dalla moglie. Gli altri due ospiti sono rimasti miracolosamente intatti. I killer hanno sparato una ventina di colpi con una pistola 7,65 e con un'altra cal. 38. Nove proiettili hanno centrato il corpo della vittima. Secondo una prima ricostruzione dell'assalto, i due killer sono penetrati all'interno dell'ospedale scavalcando un muretto e poi attraverso una finestra sono entrati nel reparto di radiologia, sito al piano terra e da qui sono saliti per le scale fino al quarto piano.

Giuseppe Oliviero, nativo di Pagani, era domiciliato a Maiori, sulla Costiera Amalfitana. Era considerato il capo della «Nuova famiglia» per il nocerino-sarnese. Le indagini sono coordinate dal sostituto procuratore della Repubblica di Salerno, Alfredo Greco. Vi partecipano agenti della Squadra mobile di Salerno e i Carabinieri. Da un primo esame fatto sul cadavere di Oliviero dal medico legale, Generoso Alfinito, sono state riscontrate da arma da fuoco alla testa ed al torace. Si calcola che i due sicari abbiano sparato non meno di 20 colpi con pistole calibro 36 e 7,65.

Il boss si era fatto ricoverare al «Santa Maria dell'Olmo» per disturbi cardiaci. Due giorni dopo, cioè giovedì scorso, gli era stato notificato un provvedimento di sorveglianza speciale con divieto di soggiorno per cinque anni nei comuni del Lazio, Campania, Basilicata, Calabria, Puglia e Sardegna. Il provvedimento era stato emesso dai giudici

notevole impegno di risorse, di cui forse la nostra casa comunale non dispone. E allora, perché non affidare la gestione di pubblicità e affissioni a dei privati, che senz'altro saprebbero e avrebbero interesse a lavorarci meglio e con maggiore competenza?

Forse, dopo l'ispezione del Ministero delle Finanze, sarà il caso di pensarci, sia per gli interessi economici del Comune, che per tutelare i cittadini onesti, quelli che ancora si illudono che con regolari domande in carta da bollo si mettano in moto efficienti e corretti meccanismi burocratici.

Enrico Passaro

Agguato in corsia

Un boss della camorra per l'Agro nocerino-sarnese, Giuseppe Oliviero di 44 anni, soprannominato «Pepe saccone», è stato ucciso nelle prime ore di ieri a colpi di pistola nella camera dell'ospedale «Santa Maria dell'Olmo», a Cava de' Tirreni, nel quale era ricoverato da mercoledì scorso. L'omicidio - secondo quanto si è appreso - è avvenuto sotto gli occhi di altri due ricoverati e di qualche familiare di questi ultimi. A sparare sono stati due sconosciuti, uno dei quali, alto, aveva il volto coperto da calzamaglia. Il complice, invece, secondo le testimonianze di un infermiere, è di costruzione robusta ed è piuttosto tarchiato.

Il povero commerciante, ovviamente, dopo anni di attesa, di maltrattamenti e di danni economici derivanti dalla mancata promozione della sua attività, finiva col rinunciare al suo progetto, ma una domanda continua ad insinuarsi nella sua mente: come avranno fatto gli altri ad installare le loro insegne? E già, perché è meraviglioso, senza giocatori stranieri nelle loro file, acquistati a suon di miliardi, una partita, insomma, tutta italiana, dove sventola al vento una sola bandiera quella italiana e tricolore.

A questa ingenua domanda, finalmente avremo tutti una risposta. E' in corso a Cava un'ispezione disposta dal Ministero delle Finanze su pubblicità ed affissioni. Sotto il mirino del funzionario ministeriale andranno (finalmente, è il caso di dirlo) moltissime tabelle, tende, tende parasole, ombrelloni dei bar e, addirittura, i passi carabbi.

Il tasso di abusivismo, per tutto questo ampio panorama di applicazioni, appare, fin dalle prime indagini, altissimo. Il provvedimento era stato emesso dai giudici

PREMIO PROGRESSO REGIONI A VILLA DELLE ROSE DI CAVA

Il centro Immage di Villa delle Rose di Cava de' Tirreni è stato segnalato per l'assegnazione del «Premio Regioni» che viene attribuito alle imprese medie e piccole che si distinguono per l'offerta agli utenti di un servizio sempre più efficiente e per la misura degli sforzi posti in essere affinché gli investimenti produttivi rispondano alle mutevoli esigenze del mercato.

La segnalazione viene a premiare le imprese che quotidianamente alimentano con dedizione, fantasia e sacrifici la vitalità del tessuto economico-produttivo della nostra realtà. L'impegno dei dirigenti e del personale operante a Villa delle rose si esplica con l'attività della fisioterapia e della riabilitazione e dell'accoglienza di anziani e di persone in difficoltà anche non autosufficienti e non in grado di adempiere personalmente alle proprie necessità.

La consegna del premio avverrà nel corso di una manifestazione che si svolgerà nelle ore antimeridiane di domenica prossima nel Centro Congressi del Lloyd's Baia Hotel di Vietri sul Mare.

UN BUSTO DELL'AVV. MARIO AMABILE NELLA CASA DI RIPOSO DI VIA FERRARA

Con opportuna e lodevole iniziativa da parte dell'Ente che gestisce la casa di riposo di via Ferrara, iniziativa realizzata dall'Ordine di Malta su calda segnalazione del nostro indimenticabile concittadino avv. Mario Amabile, nei locali dell'ente già occupato dagli assistiti è stato installato e benedetto un busto a ricordo dell'avv. Mario Amabile benemerito dell'opera.

Era presente, oltre le Autorità, una folla di concittadini. Il Vescovo Mons. Palatucci ha benedetto il busto che è stato scoperto dalla gentile consorte del caro Estinto N. D. Marta Amabile-Gravagnuolo.

Ha fatto seguito l'intervento del Commissario dell'Ente e quello del Sindaco della città che con nobili parole hanno ricordato la figura e l'opera di Mario Amabile il cui ricordo è vivissimo nella nostra città per le grandi opere realizzate e per il gran bene che ha profuso a tanti cittadini civesi.

Interprete dei sentimenti dei dolorenti familiari ha chiuso la commovente manifestazione il Sen. Dott. Giovanni Amabile figliuolo dell'Estinto il quale ha ringraziato per la bella iniziativa ricordando nel contempo la nobilissima figura dell'illustre genitore tanto prematuramente scomparso.